

dire, al posto dello Stato per curare la vendita di questi beni demaniali. (*Movimenti diversi*) Io intendo benissimo che quest'operazione possa dar luogo ad una grave e lunga discussione, forse non è questo il momento opportuno d'intavolarla (*Segni di adesione*); mi limito quindi ad annunciare la cosa.

Il progetto di legge tra un paio di giorni credo che potrà essere stampato ed essere nelle mani dei deputati: allora si aprirà la discussione; io dirò allora le ragioni in pro del progetto; quelli che avranno delle ragioni contrarie le esporranno, e la Camera deciderà. Per conseguenza io mi astengo ora dal dire le ragioni che, a mio avviso, militano in favore del progetto, per la semplice ragione che, se io le manifestassi, quelli che hanno opinioni contrarie avrebbero pur essi ragione di esporle, e per verità mi sarebbe fisicamente impossibile il sostenere oggi una tale discussione. (*Bene! bene!*)

Col progetto di legge d'affrancamento dei canoni enfiteutici, dei livelli e delle prestazioni d'ogni natura noi abbiamo per oggetto, prima di tutto, di liberare la proprietà, il che è desiderio di tutti, di renderla interamente libera, ed accrescerne la produzione; in secondo luogo abbiamo anche per oggetto di cercare il collocamento di rendite pubbliche, onde possa una sempre più grande quantità dei nostri valori essere sottratta dal pubblico mercato.

Finalmente quanto ai cento milioni di buoni del Tesoro che io vi chiederei di poter alienare, oltre a quelli di cui già avete sancita l'emissione, io non avrei con questo altro oggetto tranne quello di avere all'occorrenza (notate bene all'occorrenza) un'anticipazione sulla vendita di beni demaniali: e nel progetto di legge che vi proporrò sarà detto che, allorquando la somma che si sarà riscossa dalla vendita di beni demaniali abbia sorpassato i cento milioni, andrà in proporzione diminuendo la facoltà di emettere buoni del Tesoro.

Si chiede questa facoltà d'anticipazione: prima, perchè all'occorrenza non si sia così stretti nella vendita dei beni demaniali, ma resti agio di cercare patti, per quanto possibile, buoni, e perchè si abbia una risorsa sussidiaria, che sia, dirò così, un certo margine nelle contrattazioni.

La rendita netta dei beni demaniali attualmente posseduti dallo Stato ascende a circa 14,000,000, quella della Cassa ecclesiastica ascende a circa 12,000,000; del resto vi saranno presentate le tabelle dimostrative.

Voi vedete adunque che il valore di questi beni è più che sufficiente a riempire la lacuna dei 225,000,000 di cui ci dobbiamo occupare, disavanzo del resto, il cui effettivo pagamento, come ognuno di voi non ignora, ricadrà effettivamente in parte non piccola sopra il 1863.

Ove vi piaccia, o signori, dare la vostra approvazione a queste varie proposte, sarà coperto il disavanzo del 1862. Ripeto poi che non è questo un piano finanziario che io abbia inteso fare; non è altro che la nuda esposizione dello stato delle cose. Certamente quanto ad un piano finanziario completo, quanto alla questione delle risorse del paese, per discorrerne si dovrebbe entrare in

un sistema completo di tributi e in tutto il nostro ordinamento finanziario, nonchè nelle varie parti dell'amministrazione dello Stato.

Questo non è certamente il momento di discorrere di queste materie, perchè il Parlamento attualmente è nell'impossibilità di tutto esaminare e di votare tanta quantità di leggi quante occorrerebbero. Mi limito ad accennare i provvedimenti che, a mio giudizio, varrebbero contro le difficoltà del momento, ed io spero che la Camera, la quale in questa per verità memoranda Sessione del 1861 ha tanto fatto per le pubbliche finanze, coll'unificazione del debito pubblico, col prestito e colle leggi d'imposta, vorrà coronare l'opera dando al Governo, indipendentemente da considerazioni politiche, imperocchè da chiunque siavi su questo banco sempre si vorrà che la cosa pubblica proceda, che il paese armi, disimpegni i pubblici servizi e faccia le opere pubbliche che sono necessarie; dando, dico, al Governo la sua sanzione per questi provvedimenti che varranno a rialzare il nostro credito ed a superare le difficoltà in cui oggi versiamo. (*Vivi e numerosi segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi intende di parlare?

RICCIARDI. Desidererei che la Camera fissasse un giorno della settimana ventura, affinchè da alcuni dei miei colleghi e da me si potesse ampiamente rispondere all'esposizione dell'onorevole ministro delle finanze. Quanto a me, poco esperto di queste materie...

SELLA, ministro per le finanze. Domando la parola.

RICCIARDI... farà alcuni appunti generali e scenderò solo a qualche interessante particolare sull'amministrazione delle dogane e su quella dei sali e tabacchi a dimostrare quanto poco se ne ricavi, e quanto se ne potrebbe ricavare.

Io credo che la Camera non esiterà a concedere un giorno per questa importantissima discussione, poichè dalla floridezza delle nostre finanze dipende interamente il compimento dell'impresa italiana.

SELLA, ministro per le finanze. Io non credo che sarebbe conveniente fissare un giorno per una interpellanza in generale sull'esposizione finanziaria. La materia è così ampia, che per verità non saprei su di che si vorrebbe interrogarmi, e mi si potrebbero fare delle domande alle quali io non fossi pronto a rispondere.

Mi pare che in occasione della discussione delle varie leggi che ho testè rimesse al banco della Presidenza potranno essere opportune tutte le discussioni a cui accenna l'onorevole Ricciardi.

Del resto, l'onorevole Ricciardi mi permetta osservare che egli ha fatto cenno della questione delle dogane. Ho già avuto altra volta occasione di dire alla Camera che di questo argomento gravissimo mi era molto preoccupato, che avevo pregato e Camere di commercio e persone che hanno perizia in questa materia di volermi esporre la loro opinione e sul regolamento doganale e sugli inconvenienti che per avventura consigliano delle riforme.

Dirò di più: ho deputato una persona molto esperta